

Raduno in quota per gli alpini di Morfasso

Sul monte Santa Franca la tradizionale cerimonia delle penne nere

MORFASSO - E' stata un successo la festa degli Alpini che anche quest'anno è stata organizzata sul monte Santa Franca dal gruppo delle penne nere di Morfasso. Domenica scorsa, nello scenario di indicibile bellezza costituito da un pianoro trapuntato dai faggi secolari a 1200 metri di quota, sono stati tantissimi i commilitoni provenienti da tutto il territorio provinciale che hanno risposto all'invito giunto dal giovane capogruppo Flavio Casali e dai suoi uomini.

La cerimonia, che ha preso puntualmente il via alle 11.50 con un'impeccabile alzabandiera eseguito dal vice capogruppo Tiziano Cavaciuti e dall'alpino Domenico Besagni, e alla quale hanno preso parte anche tanti turisti, è stata introdotta dalle commemorazioni ufficiali.

Il momento dei discorsi si è aperto con l'intervento di Flavio Casali, il quale ha ringraziato per la partecipazione all'evento il Comune di Morfasso e il sindaco



Il raduno degli alpini che si è svolto domenica sul monte Santa Franca a Morfasso (foto Saccomani)

Enrico Croci, il presidente provinciale degli alpini Bruno Plucani, l'amministratore parrocchiale don Pier Antonio Oddi, il brigadiere dei carabinieri Domenico Sileo, la Pro loco di Morfasso, la sezione piacentina "Piero Pro-

vini" dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia della Folgore, la locale sezione Avis, la Pubblica Assistenza Croce Verde, tutti i volontari alpini della festa, e i reduci Giovanni Antonioni, Dante Croci e Luigi Cordani «che so-



no la nostra storia e ci danno la forza di andare avanti».

Successivamente ha preso la parola Bruno Plucani, che ha rimarcato come «Flavio Casali sia un ottimo capogruppo che lavora anche per ricordare gli alpini

scomparsi» ricordando le innumerevoli iniziative di solidarietà che vedono spendersi in prima linea le penne nere, mentre il sindaco Enrico Croci ha ringraziato gli alpini per i valori trasmessi sottolineando di come si debba

«lavorare in via diplomatica per risolvere le discordie e portare avanti il messaggio della libertà».

Dopo la funzione liturgica celebrata da don Oddi, durante la quale aveva sottolineato «come gli alpini hanno spirito di generosità e quindi sono rivolti verso gli altri», sono stati resi gli onori agli alpini caduti in guerra e in tempo di pace con la deposizione di una corona d'alloro davanti l'altare dell'oratorio.

Ma le penne nere di Morfasso si sono fatte grande onore anche quando è stato dato il "rompete le righe", cioè non appena tutti i presenti hanno potuto gustare il "rancio alpino" che prevedeva, tra gli altri piatti, la pasta col sugo di salsiccia, la *picula* di cavallo con la polenta, la torta di patate (di recente "decorata" del marchio Deco) e un delizioso vino rosso "mandorlato". Un altro ottimo motivo per non mancare il prossimo anno alla "Festa degli Alpini" a Santa Franca.

Gianluca Saccomani